

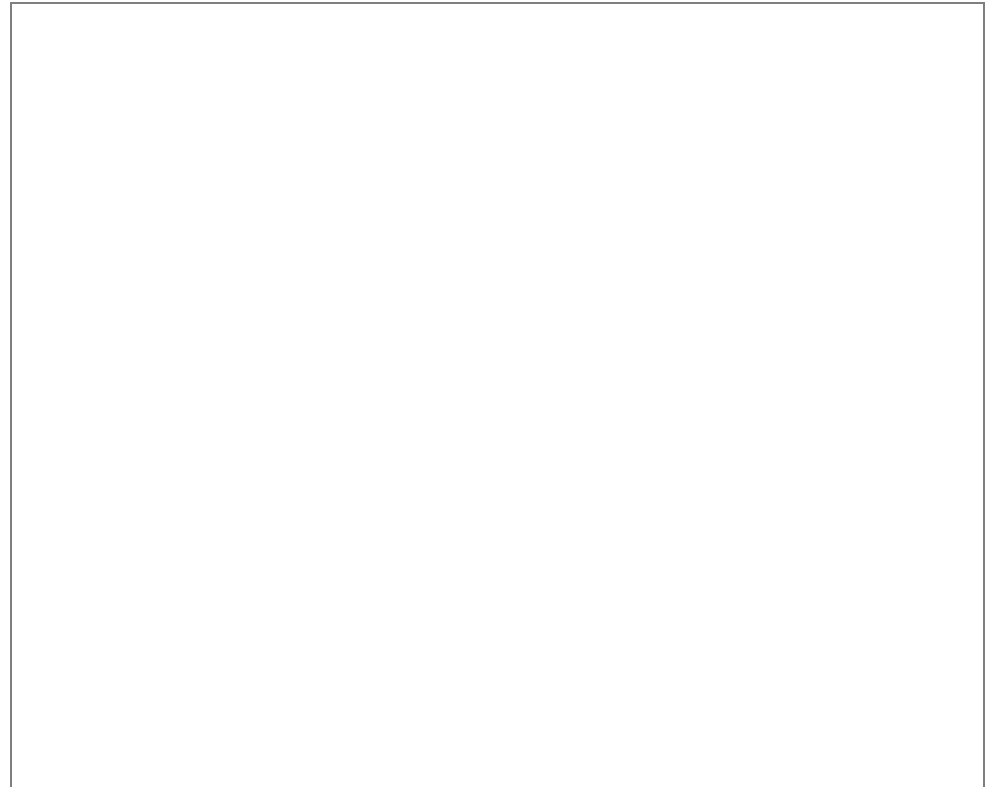
SCHEDA PROGETTO

SLOGAN		
<i>"La casa possibile nella città invisibile"</i>		
GRUPPO		
UNIVERSITÀ		
CAPOGRUPPO	NOME COGNOME	Perla Galletti
	E-MAIL	arkytravep@yahoo.it
COMPONENTI	NOME E COGNOME	
sola,soletta!!!!	

IDENTITÀ	
PREMESSA PROGETTUALE	<p>Premessa....sono stata un po' prolissa, scusatemi e ho deciso di allegarla come ultima pagina....</p> <p>(VEDI PAG.3)</p>

DESCRIZIONE SINTETICA		<p>IDEA FORZA L'idea forza si basa sulla flessibilità degli spazi, realizzata attraverso l'utilizzo di dispositivi in grado di adattarsi alle necessità spaziali e culturali dei futuri destinatari. Arredi e spazi concorrono a creare la casa possibile</p> <p>OBIETTIVI Realizzare spazi flessibili, dall'immobile all'esterno e creare un primo momento di partecipazione con la realizzazione della mostra, che pone il problema sul significato della città oggi: come cambiano gli spazi, quali storie l'hanno costruita e quali lo faranno in futuro. Coinvolgere tutti nel dare una propria definizione di città invisibile...</p>
DESTINATARI DIRETTI		Immigrati provenienti dal mondo islamico: individui soli, famiglie senza dimora
DESTINATARI INDIRETTI		La città, la comunità di Crevalcore, investitori privati (ad esempio produttori di materiali eco-sostenibili) che troverebbero nella loro partecipazione alla realizzazione

	della casa una interessante pubblicità.
MODALITÀ DI COINVOLGIMENTO DEI DESTINATARI	<p>D.diretti: coinvolgimento diretto nella realizzazione materiale della casa; successivamente gestione degli spazi e degli avvenimenti culturali attraverso una forma di cooperazione tra associazione di volontariato e immigrati che si propongono come gestori delle attività (autogestione).</p> <p>D.indiretti: partecipano finanziariamente sostenendo la realizzazione della casa, che diventa uno spazio culturale in più presente all'interno della comunità, dove realizzare attività (corsi, mostre, cinema...).</p> <p>Progetti che sono già stati realizzati in altre realtà cittadine importanti e che si sono rivelate utili per integrare la comunità di immigrati con i cittadini italiani...in uno scambio di culture,idee ed esperienze</p>



NOTE

AREA DI APPROFONDIMENTO (BARRARE E DESCRIVERE)		
Metodologie e tecniche per un approccio socio-antropologico	Sostenibilità economica e finanziaria	Innovazione tecnologica e abbattimento dei costi
<p>Ho scelto questo tipo di approccio perché sono la prima ad ignorare (in senso positivo) la storia e la cultura del mondo islamico, in particolare del mondo marocchino. Con questo Workshop ho avuto l'opportunità di iniziare a conoscere una cultura diversa dalla mia, che è quella del "vicino", di coloro i quali vivono nelle nostre città...che molti in modo ignorante chiamano terroristi, quando in realtà si fermano ad una superficiale visione delle cose.</p>		

La casa possibile nella città invisibile

La mia idea progettuale parte dal concetto di città che Italo Calvino ci dà nel libro "le città invisibili": si parla delle ragioni segrete che hanno portato, attraverso i secoli, gli uomini a vivere nelle città; ragioni che potranno valere al di là di tutte le crisi (...).

Le città sono un insieme di cose: memorie, desideri, segni di un linguaggio trasformato in volumi, sono anche luoghi di scambio di merci, ma anche di parole, di desideri e ricordi delle persone che vi abitano e che la hanno costruita.

La città è parte di un territorio che va ben oltre il suo confine comunale, fa parte di un sistema più grande che prende il nome di terra, entro il quale vi sono energie che convivono, flussi di uomini e donne che si muovono, culture che interagiscono tra di loro; si scambiano idee, colori, desideri e sogni, ma anche merci, per poi integrarsi e formare nuove società, nuove famiglie, nuove comunità, nuove città...città invisibili fatte dai segni che ogni uomo lascia sulla terra al suo passaggio: la sua storia, il suo viaggio, il suo passato, la sua ricerca di una identità, anche lontano dal proprio paese, la conquista di una casa dove vivere.

La casa non rappresenta solo il luogo in cui l'uomo vive, ma rappresenta il primo passo per la sua integrazione nella società, vuol dire avere una dignità e riconoscersi in un territorio, viverlo come se fosse quello delle proprie origini, senza sentirsi isolato,

ghettizzato a causa della propria cultura e della propria pelle o classe sociale.

Gli immigrati costituiscono il futuro delle nostre città e la prima cosa da fare è abbattere l'ignoranza che circonda l'immagine che si crea attorno a loro e vederli prima di tutto come uomini con una cultura che si basa sulla conservazione delle tradizioni (esattamente come noi italiani), sul significato che danno alla famiglia, alla figura della donna, al rapporto che hanno con l'ambiente che li circonda e la gerarchia che ne distingue gli spazi; il rapporto tra l'esterno e l'interno delle case...eliminando l'ignoranza, cercando di comprendere il "diverso", scopriremo che certe differenze servono per crescere insieme e che queste non sono poi così tante come noi crediamo...riassumendo in una frase : " cercare e sapere riconoscere chi e cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio"....magari proprio quello della casa.

Per prima mi sono posta il problema di comprendere i fruitori del mio progetto, ho cercato nei libri immagini, foto del loro paese, del Marocco per vedere i colori di quella terra, se erano diversi dai nostri e non lo erano, semplicemente la "tavolozza" del Marocco riprende i colori del sole...lo stesso sole che riscalda anche noi; ho cercato volti, edifici e racconti di viaggio che mi facessero capire le emozioni che si provano attraversando i mercati, le città, le strade e tutti quei segni che compongono il territorio dell'uomo e la sua vita; questa ricerca mi ha fatto capire che sono tante le cose che non conoscevo del mio "vicinato" e tante sono quelle che vorrei scoprire, senza cadere nell'errore di trasformare il mio progetto in qualcosa di utopistico e irrealizzabile, ma partendo con i piedi per terra, dalle forme più semplici..dai segni.

Grazie alla suggestione che mi è stata fornita dal gruppo di lavoro del workshop, ho concentrato la mia ricerca sui segni, prendendo nuovamente come spunto un racconto "storia dell'eternità" di Jorge Luis Borges, dove nel capitolo dedicato alle *kenningar* (o citazioni

enigmistiche della poesia islandese dell'anno 1000), viene spiegato che per creare poesie si usava prendere un termine e definirlo con una figura e molto meno con il suo impiego reale; ad esempio l'aria è la casa dei venti, oppure il fuoco è il sole delle case etc...ecco allora la mia riflessione: quali immagini ci danno l'idea della città, quali cose la compongono? come potremmo definire la città attraverso immagini?

Ecco allora che la città diventa *il mercato dei ricordi, una ragnatela di storie, raccolta di nidi, incrocio di vite*; la casa diventa *la grande coperta, un vento caldo, caverna di mattoni, nido per oggetti* etc...questi segni sono il tema di un percorso-mostra all'interno dell'area, dove ognuno è invitato a dare la propria idea di città, lasciare il suo segno.

